

M

MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it cultura@ilmattino.it

Lady Gaga gira a Roma, a Los Angeles rapiti i suoi cani

Lady Gaga è a Roma per interpretare la parte di Patrizia Reggiani nel nuovo film «Gucci» di Ridley Scott ma il ritorno al set è rovinato dalle notizie da Los Angeles: Ryan Fischer, il suo fidato dog-walker, è stato aggredito vicino al Sunset Boulevard e i rapitori sono scappati con due degli amatissimi bulldog della cantante. La star ha offerto ben mezzo milione di dollari per il riscatto di Koji e Gustav. Un terzo cane, Miss Asia, titolare anche di un account Instagram, è sfuggito al rapimento: ritrovato dalla polizia è stato riconsegnato a una guardia del corpo della popstar. Lady Gaga è «robbery-harassment».

Secondo una prima ricostruzione, due uomini sarebbero usciti da una Nissan Altima bianca dai vetri oscurati e uno avrebbe aperto il fucile



contro Fischer e poi Gaga da una raffica di colpi. Con l'auto riverso a terra, i due assenti sarebbero poi risaliti in auto scappando con Koji e Gustav in direzione Hollywood Boulevard. Fischer è stato ferito da quattro colpi di arma da fuoco al petto e ricoverato in ospedale, le sue condizioni sono critiche: «di sé riprenderemo», hanno riportato alcuni media americani.

Gaga, che a Roma sta girando nel ruolo di Patrizia Reggiani il film «Gucci» di Ridley Scott e ha sfoggiato un nuovo look di capelli, è molto protettiva verso i suoi bulldog, spesso li porta con sé quando viaggia e si è disperata alla notizia del rapimento. Non è chiaro se Koji e Gustav fossero il bersaglio dei sequestratori, visto che i french bulldog appartengono a una razza particolarmente ricercata negli Usa, con quelli di gran pedigree che arrivano a valutazioni di oltre 10.000 dollari.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Amelie Nothomb in «Gli aerostati» narra disagio giovanile e famiglie-non famiglie: «Da piccola ho sofferto solitudine e stupro» Un rimprovero sui panni stessi diventa «Non siamo a Napoli qui»: «Espressione razzista diffusa in Nord Europa: me ne dissocio»

Emiliano Reali

La scrittrice francofona Amelie Nothomb esordì a 25 anni, nel 1992, con *Ignorance* dell'assassino ed è allora ha pubblicato ogni anno un libro. Milioni di copie vendute, stravaganti capelli a incrociare il volto, molti gli adattamenti cinematografici e teatrali ispirati ai suoi romanzi e i premi letterari vinti. Dopo il suo intro alla vendita *I nomi epici* (2019) e *Sete* (2020), dissacrante umanizzazione di Gesù col quale è arrivata seconda al Prix Goncourt, puntuale eccola con un nuovo romanzo, *Gli aerostati* (Vuland, pagine 128, euro 16), che sarà in libreria da giovedì 25 febbraio.

Ange, brillante e invidiosa studentessa di filologia, divide l'appartamento con Dorotea, una donna ossessiva e con la mania del controllo. Quando inizia a dare ripetizioni di letteratura a Pie, sedicente dislessico, si ritrova in un ambiente ansaffettivo e rissoso. Sotto l'occhio indifferente di Gergon, padre del ragazzo, Ange sprona Pie a leggere un classico dopo l'altro, suggerendogli testi che lo tocchino in prima persona come *La metamorfosi* di Kafka che lo esalta per la definizione della pubertà come carneficina. Lei si sente per la prima volta necessaria e lei le si attacca volentieri. Il vuoto che quella famiglia disfunzionale gli causa: «Mio padre è un verme, ma rendere una menestraglia Ange si ritroverà al centro di un insolito triangolo amoroso dopo che il suo professore di mitologia, 50 anni e Pie, 16 anni, le dichiareranno entrambi il loro amore. Un romanzo sul disagio giovanile, sulle famiglie che hanno smesso di essere luogo di accoglienza e crescita, con i tratti noir della più cinica e disperata



SOTTO IL CAPPELLO Amelie Nothomb, 53 anni, belga, era attesa a Napoli lo scorso anno per presentare il suo «Sete» al Maschio Angioino, ma l'incontro saltò per l'emergenza Covid-19

«I libri hanno salvato la mia vita»

Nothomb.

Da piccola ha sofferto di anoressia e alcolismo infantile, ha compreso cosa risuonavano? «La solitudine, i continui trasferimenti a causa del lavoro di mio padre, e lo stupro sulla spiaggia in Bangladesh quando avevo 12 anni, parlo di tutto questo nel mio libro *Biografia della lama*».

Se ripensa alla sua adolescenza che cosa vede? «Un'immagine ombrosa e torbida. Quando ero adolescente i libri mi hanno salvata. Semplicemente. Non avevo altro».

Oggi come è il rapporto col suo corpo e col cibo? «Dopo le tante prove che ho affrontato, ho fatto pace con il mio corpo, posso anzi dire che ne sono diventata una fanatica. Per quanto riguarda il cibo, mangio di tutto. Quando vengo in Italia, poi, è una vera festa: risotti, spaghetti ai ricci di mare, pizza...».

Si è mai trovata nella situazione di Ange, tra due uomini? «Sì, certo che mi è successo». E ha desiderato qualcuno mol-

to più giovane o molto più vecchio di lei?

«È a chi non è capitato? A me è accaduto proprio di una volta». Pie ha difficoltà a vivere nel mondo reale, lei ci riesce?

«Faccio finta che sia così». Come mai sono aumentate così tanto nei ragazzi le diagnosi di dislessia e disturbi dell'attenzione?

«Penso che in molti casi si tratta di errori medici. Secondo me è una questione di trovare la lettura giusta, come fa Ange con Pie».

Gli adolescenti leggono?

«Sì, molti dopo aver letto i miei libri mi scrivono. Con loro instauro spesso conversazioni ec-

centrali».

Far uscire ogni anno un libro non è una costrizione che snaturava la spontaneità dello scrivere?

«La scrittura per me è tutto tranne che una costrizione. Ogni libro è un figlio e viene fuori dopo la classica gestazione, mi guida l'istinto».

Donate il rimprovero Ange per come ha visto i panni di dislessio? «Non siamo a Napoli qui». Che cosa voleva intendere?

«È un'espressione usata abbastanza diffusa in Europa del Nord. Non a caso nel libro la pronuncia Donat... io me ne dissocio completamente».

Da quando manca da Napoli? «Marco dal lontano 2004, sarei dovuta tornare lo scorso febbraio per presentare *Sete* al Maschio Angioino insieme a Valeria Parrella, ma il Covid me lo ha impedito. Napoli è una città sorprendente, piena di storia, di arte, di cucina prelibata: in particolare ricordo con affetto e commovente il Cristo velato».

La pandemia ha influito sulla

scrittura, Amelie?

«No, per niente. Non è riuscita a modificarla perché la mia creatività è già deficiente».

Crede che torneremo a vivere come prima?

«Spero di sì, non potrei sopportare di continuare fra mascherine e distanziamento».

Sempre nemica della tecnologia?

«Certamente. Ho bisogno che la scrittura sia un atto fisico, e con un computer non può assolutamente essere. Per quanto riguarda i cellulari, sento di dover proteggere me stessa da un assalto quotidiano ingestibile».

«DA RAGAZZA NON AVEVO ALTRO CHE LA LETTURA ORA HO FATTO PACE CON IL MIO CORPO E MANGIO DI TUTTO»

Dopo il caso Sannino-Caravaggio

Syria, canzone davanti a un Canova

Vista la genialità, quasi puerile, del mondo artistico, culturale e musicale Syria da qualche giorno fa incantazioni a sorpresa per cantare a cappella nei posti più paradisiaci d'Italia, dalla Galleria di Milano allo Stadio Olimpico. In occasione del suo compimento, è andata a intonare «E se domani» alla Galleria Nazionale d'Arte Moder-

na Rocca, nella sala di Franco e Lica, gruppo scultoreo in marmo eseguito da Antonio Canova tra il 1793 e il 1815. Quasi a ribattere le retoriche polemiche sollevate dai consorsi di turno dopo il videoclip di «Voglio», girato da Andrea Sorrentino al museo di Capodimonte, davanti a un Caravaggio.



LA PROTAGONISTA IN UN TRIANGOLO AMOROSO TRA UN PROF CINQUANTENNE E UN ADOLESCENTE: «A ME È SUCCESSO»

Herzog

Marco Ciriello È un buon esordio quello di Marco Lapenna che con «Latitudine 0» (Gothand2nd) esce dalle abitudini italiane, e scrive un romanzo che ha il vento tra le pagine. Trauma credibile, rimandi a cinema e letteratura che fanno immaginare che sia uno scrittore con un mondo, personaggi che non sono i compagni di classe né i suoi genitori, e una lingua. Con tutte le asprezze dell'esordio, qualche ingenuità e un po' di chiuse di maniera, Lapenna è sicuramente uno scrittore con un avvenire, non consegnato

alla normalità - almeno si spera - del suo coetaneo (è del 1990). Dall'America Latina ha appreso sfrontatezza e voglia di battersi: il suo è un romanzo di ricerca e lotta, febbre e avventura, senza la stanzialità tipica dei romanzi italiani degli ultimi vent'anni. Lapenna ha studiato la letteratura ispanica e ne ha ricavato i suoi canoni, salvandosi dalla deriva paesana e riuscendo a raccontare una storia che non sembra scritta in italiano, ma solo tradotta. Speriamo che conservi questa vena eversiva, e che non diventi uno scrittore da Sule Libero.

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO

PIEMME

RIVOLGERSI A:

Servizio telefonico tutti i giorni compresi i festivi dalle 9:00 alle 20:00

Numero Verde 800.893.426

◇ NAPOLI - Vomero
Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◇ N. & D. Sasso
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30 - 12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30-20,30

◇ PORTICI
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◇ Abilitato all'accettazione di CARTE DI CREDITO